

16.05.08 ... Comunicato stampa ...

Un momento di aggiornamento e confronto che ha visto presenti oltre 230 partecipanti a Verona durante la Solarexpo & Greenbuilding. Attraverso il format del talk show è stato condotto un botta e risposta tra i rappresentanti del mondo tecnico e le diverse Regioni presenti. Vediamo insieme le novità emerse.

Si è tenuto lo scorso 16 maggio a Verona il secondo **Focus Nazionale sulla Certificazione Energetica** organizzato da SACERT, promosso all'interno di "Greenbuilding", la mostra e convegno internazionale su efficienza energetica e architettura sostenibile. Oltre 230 partecipanti all'evento che hanno avuto modo di potersi aggiornare sulle posizioni tecnico-politiche delle diverse Regioni presenti e sulle prospettive future per l'unificazione delle procedure a livello nazionale. Gli scopi di questo forum nazionale sono stati molteplici: definire lo stato dell'arte della certificazione in Italia sul piano normativo e legislativo, fare dei primi bilanci sulle esperienze in atto, evidenziare le criticità ma soprattutto riflettere su quelle che potranno essere le migliori strategie per promuovere la certificazione energetica in coerenza con quanto auspicato della Direttiva EPBD che considera la certificazione come strumento fondamentale per conoscere e migliorare il processo edilizio dal punto di vista energetico ed ambientale.

Sono intervenuti al 2° Focus Nazionale: il **Prof. Giuliano Dall'O'**, Direttore Generale di SACERT; il **Prof. Vincenzo Corrado**, del Politecnico di Torino e coordinatore del gruppo consultivo CTI SC1 GC2 che ha redatto le UNI/TS 11300-1; il **Dott. Ulrick Klemmsteiner** dell'Agenzia CasaClima della Provincia di Bolzano, la **Dott.ssa Alice Tura** di Regione Lombardia; la **Dott.ssa Maria Fabianelli** e la **Dott.ssa Marengo** di Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria; l'**Ing. Lorenzo Orsenigo**, Direttore Generale di ICMQ, Istituto per la Certificazione del Marchio di Qualità; il **Dott. Emanuele Riva** del SINCERT, il Sistema Nazionale per l'accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione.

Il **Prof. Giuliano Dall'O'** ha moderato il talk show stimolando i relatori a far emergere criticità e soluzioni proposte sulle tematiche dell'efficienza energetica e della certificazione applicata. «La certificazione energetica degli edifici in alcune Regioni è entrata formalmente nella sua fase operativa. – *afferma Dall'O'* - L'interesse del mercato immobiliare è confermato e la valutazione certificata degli standard di una sempre maggiore efficienza degli edifici stimola scelte tecnologiche innovative nel settore delle nuove costruzioni ma allo stesso tempo pone il problema, visto come opportunità, della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente particolarmente energivoro. La fase attuativa ha tuttavia evidenziato non poche criticità: il ruolo del certificatore a livello regionale e nazionale, il rapporto tra Stato e Regioni, la differenza tra gli approcci e, non ultimo, la garanzia della credibilità del processo».

Il **Prof. Vincenzo Corrado**, coordinatore del gruppo tecnico CTI che ha redatto la UNI/TS 11300-1 (*ndr. pubblicata con la UNI/TS 11300-2 il 28 maggio e disponibile presso l'UNI*), spiega come il target della certificazione sia l'utente finale e, quindi, essa rappresenti uno strumento efficace per favorire una cultura dell'efficienza energetica, stabilire incentivi e, soprattutto per gli edifici esistenti, sensibilizzare e promuovere la riqualificazione energetica. «Di sicuro sarebbe un fallimento per gli obiettivi di efficienza energetica, lasciare la possibilità di non classificare gli edifici a priori considerati energivori, come si paventava nelle ultime bozze delle linee guida nazionali. Allo stesso modo, un altro elemento di confusione e di danno sarebbe la diffusione di metodi di calcolo differenti per ogni Regione». Nell'applicazione della UNI/TS 11300, occorre distinguere tra il fabbisogno energetico standard, riferito ad un uso convenzionale dell'edificio, ed i consumi reali. Il calcolo standard, effettuato secondo le UNI/TS 11300, garantisce la massima replicabilità. La metodologia approntata prevede delle semplificazioni attraverso dei valori tabellari che vanno a compensare le incertezze (come le trasmittanze di riferimento in edifici esistenti di cui non si hanno dati certi sulle stratigrafie). Le parti 3 e 4 delle UNI/TS 11300, rispettivamente sul rendimento dei sistemi di condizionamento e sulle fonti rinnovabili di energia, sono previste non prima di fine anno.

Rimane da sottolineare che l'Italia nell'affrontare i problemi non è "indietro" rispetto al resto dell'Europa, la Lombardia in effetti si rivela il Paese più esteso che sta attuando la Direttiva e, quindi, la certificazione energetica, anche se diventa ora un'esigenza tecnico-operativa avere un sistema centrale per la certificazione, questo quanto affermato dal **Dott. Ulrick Klemmsteiner** dell'Agenzia Casaclima della Provincia di Bolzano. Per quanto riguarda la metodologia di calcolo, il problema nell'attuare le UNI/TS 11300 nella Provincia Autonoma risiede nei dati di input riguardanti i dati climatici (*ndr. oggi in revisione in ambito CTI*). Di sicuro si dovrà anche affrontare il problema del mutuo riconoscimento dei soggetti certificatori che diventa un problema a Bolzano poiché è la stessa Provincia che certifica e non i professionisti. Un'altra riflessione sicuramente riguarda il problema della certificazione della messa in opera dei materiali per evitare soluzioni tecniche "sperimentali" e fai-da-te.

La **Dott.ssa Alice Tura** di Regione Lombardia sottolinea la scelta di classificare tutti gli edifici ed escludere la possibilità di "non classificazione", proprio per far emergere la scarsa qualità degli immobili esistenti e promuovere nei proprietari la coscienza della riqualificazione energetica. L'unico caso in cui la certificazione non è resa obbligatoria è quello della mancanza dell'impianto. Il controllo a campione verrà effettuato da CESTEC sulle certificazioni emesse. Rispetto alla paura di frammentazione dei metodi di calcolo, questa è dovuta a diversi fattori: alla lentezza decisionale a livello centrale sulle linee amministrative da seguire, al ritardo tecnico dell'uscita delle UNI/TS e alle posizioni differenti delle Regioni al tavolo ministeriale. A questo proposito la Lombardia cercherà di allineare la sua procedura di calcolo alle norme tecniche.

La **Dott.ssa Maria Fabianelli** di ARE Liguria ha chiarito come in Regione ci siano almeno il 27% di seconde case e per questo gli strumenti messi a punto per la certificazione in Liguria, attraverso la legge regionale n.22/07 e il successivo Regolamento n.6, sono orientati agli edifici esistenti. «In generale è obbligatoria l'iscrizione all'elenco regionale ufficiale, i corsi di formazione sono obbligatori per tutti i soggetti certificatori e chi avrà più esperienza dovrà seguire meno ore di corso. Sarà ARE Liguria – *puntualizza Fabianelli* - a riconoscere i corsi erogati anche attraverso la qualità dei curricula dei docenti proposti e a effettuare le verifiche almeno sul 5% dei certificati emessi. Le ispezioni in corso d'opera o sull'esistente su richiesta dei Comuni, saranno,

invece, eseguite da ARPAL». La certificazione ligure, **descritta dalla Dott.ssa Marengo**, è basata su una classificazione dipendente da S/V e individua 3 indicatori (calcolati con le UNI/TS 11330): energia primaria, dispersioni dell'edificio e impianti affinché siano ben evidenti i punti deboli degli edifici esistenti e si orientino in modo corretto gli interventi di riqualificazione.

Dal punto di vista tecnico-applicativo è intervenuto l'ing. **Lorenzo Orsenigo** di ICMQ che ha spiegato «A SACERT ci accomuna l'obiettivo di promuovere un procedimento teso a dare garanzia finale all'operatore immobiliare che vuole costruire con una qualità energetica realmente certificata. – *specifica Orsenigo* - Come ICMQ stiamo operando da più di due anni nel settore delle costruzioni, attraverso la certificazione "Sistema Edificio" che prende in esame non solo il requisito energetico, ma anche quello acustico, di comfort, di gestione delle acque e dell'illuminazione». Per questa complessità le valutazioni vanno senz'altro fatte in fase progettuale, ma anche rigorosamente condotte in fase realizzativa. Un procedimento di questo tipo valorizza l'asset immobiliare e riduce i contenziosi sulle prestazioni effettive degli edifici.

Il **Dott. Emanuele Riva** di SINCERT ricorda che le strutture di accreditamento italiane (SIT, SINAL e SINCERT) sono membri di EA, ILAC e IAF (per le attività di rispettiva competenza) e firmatari dei rispettivi Accordi di Mutuo Riconoscimento. In particolare SINCERT, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione, è stato costituito nel 1991 in forma di Associazione senza scopo di lucro, legalmente riconosciuta dallo Stato Italiano con Decreto Ministeriale del 16 Giugno 1995, ai sensi dell'art. 14 del Codice Civile, opera con il riconoscimento dello Stato e sotto la vigilanza del MSE, ai sensi del d.l. 34/04. «In estrema sintesi - *dice Riva* - l'accreditamento è una forma indipendente e autorevole di attestazione della competenza degli operatori della valutazione di conformità e quindi del valore e della credibilità delle corrispondenti attestazioni (certificati di taratura, rapporti di prova, certificazioni di sistemi di gestione, prodotti e personale). Viene ricordato che lo scorso 21 febbraio, il Parlamento europeo ha adottato un pacchetto legislativo in tema di circolazione dei prodotti tra i Paesi della Comunità, che entrerà in vigore a venti giorni dall'approvazione finale in calendario per il 23 giugno». La normativa copre un'ampia selezione di prodotti commercializzati nell'Ue, afferenti a oltre 20 settori industriali: dall'elettrotecnica alla meccanica, dalle infrastrutture di comunicazione ai dispositivi medici, ai giocattoli, ecc. Il pacchetto legislativo consta di due Regolamenti e una Decisione ed è finalizzato a favorire la dinamicità e la trasparenza dei mercati (circolazione di beni, servizi e prestazioni professionali) e ad aumentare la sicurezza nei confronti dei consumatori: sicurezza intesa nel senso più ampio, dalla protezione ambientale alla salute sul lavoro, dalla sicurezza delle informazioni alla safety alimentare. In particolare, il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in tema di accreditamento, vigilanza del mercato e controllo sui prodotti, che si applicherà dal 1° gennaio 2010, tratta la valutazione della conformità dei prodotti, la marcatura CE, la responsabilità di chi immette i prodotti sul mercato, inclusi gli importatori, individuando gli strumenti opportuni per il rafforzamento del mutuo riconoscimento delle norme tecniche nazionali e conferendo uno specifico ruolo all'istituto dell'accreditamento. Con il nuovo Regolamento, si stabiliscono le norme riguardanti l'organizzazione e la gestione dell'accreditamento da parte degli Enti preposti ad accertare la competenza degli organismi che effettuano la valutazione di conformità (organismi di certificazione e ispezione, laboratori di prova e di taratura). «Si introducono, quindi, importanti modifiche su alcuni aspetti chiave dei sistemi economici dei Paesi membri. È molto probabile quindi - *conclude Riva* - che queste modifiche coinvolgeranno anche i soggetti che oggi operano nel campo della certificazione energetica».

A conclusione del dibattito è poi emersa una nota senz'altro ottimistica per lo sviluppo di qualità nel processo di certificazione: la competenza multidisciplinare che viene richiesta al soggetto certificatore che, quindi è costretto ad aggiornarsi costantemente e a confrontarsi in modo costruttivo, soprattutto con il team progettuale e realizzativo.

Per informazioni

S.A.CERT.®

C.so di Porta Vittoria, 27 - 20122 Milano (MI)

Tel. 02 7740 3543 - Fax 02 9365 0857

info@sacert.eu - www.sacert.eu